

**Conservare il Novecento:  
i manifesti**

---

*Atti del Convegno, Ferrara,  
Salone internazionale dell'arte  
del restauro e della conservazione  
dei beni culturali e ambientali,  
26 marzo 2010,  
a cura di Giuliana Zagra, Roma,  
Associazione italiana biblioteche,  
2011, 69 p., 20 tav. fuori testo,  
ISBN 978-88-7812-211-6, € 20,00*

---

Il manifesto è stato protagonista nel 2010 dell'annuale convegno ferrarese,<sup>1</sup> e degli interventi di un gruppo di relatori tutto al femminile, sulla conservazione delle testimonianze contemporanee che vedono in questo documento dal forte impatto visivo ed emotivo una delle tessere del più grande e variegato mosaico dell' "archivio culturale",<sup>2</sup> depositario della memoria e specchio della società che lo ha generato, in questo caso quella novecentesca. Anche se le diver-

se tipologie prese in considerazione – evoluzione diretta di avvisi, bandi, editti e proclami – hanno origini ben più remote poiché la comunicazione per immagini, o più efficacemente l’“espressione grafica delle idee”,<sup>3</sup> è una pratica innata nell’uomo, già viva prima della comparsa di quella scrittura che è invece diventata strumento privilegiato per lo scambio di informazioni in età contemporanea. Sono “manifestazioni” le impronte e i profili di mani lasciati sulle volte delle caverne dagli uomini del paleolitico, e gli ormai famosissimi graffiti rupestri della civiltà camuna,<sup>4</sup> ma anche quelle verosimili tracce segnalate con arguzia dal giornalista Giorgio Batini: “Se i muri di Troia fossero ancora in piedi, probabilmente ci capiterebbe di leggere da qualche parte un *Viva Ettore* scritto col carboncino, e magari anche un *Abasso Achille*, senza poter escludere un *Menelao cornuto*. Siamo convinti che sull’Arca di Noè, il vecchio patriarca alluvionato segnava con il gessetto, un’asticciola dopo l’altra, i lunghi giorni di navigazione, e nessuno ci toglie dalla testa che i nostri progenitori furono cacciati dal Paradiso Terrestre non solo per via della mela, ma anche per aver rovinato tutti i meli, con quella benedetta mania d’incidere i tronchi con il cuore trafitto e di scrivere Adamo ed Eva”.<sup>5</sup> E ancora, le iscrizioni elettorali ritrovate sui muri di Pompei,<sup>6</sup> da considerare, insieme ai cicli di immagini omeriche e a quelle tratte dall’*Eneide* e dalle opere ovidiane, non tanto monumenti storici quanto piuttosto documenti culturali,<sup>7</sup> ritornando al concetto di manifesto e più in generale di archivio culturale di una società co-



Un celebre manifesto della Prima guerra mondiale (Milano, Off. Ricordi e c., 1917)

me si è andato sviluppando durante il decennale percorso di *Conservare il Novecento*. Per giungere invece a un’epoca decisamente più recente e nel pieno possesso del supporto indispensabile, la carta, per la versione contemporanea di questo tipo di documento, un periodo di proliferazione dei manifesti fu quello della Rivoluzione francese, che vide la stampa di scritti fondamentali per la portata politica e più in generale civile come quello dove furono impressi i diciassette articoli della *Dichiarazione dei diritti dell’uomo e del cittadino*, la carta del suddito di *Ancien Régime* diventato individuo organizzato e responsabile.<sup>8</sup> Ma non si può non fare riferimento al “giornale murale a grandi

caratteri” per eccellenza, il *dazibao*, utilizzato in Cina soprattutto durante la Rivoluzione culturale di Mao Tse-tung.

A testimonianza dell’importanza che questo documento ha rivestito proprio a livello politico, Siriana Suprani<sup>9</sup> ha segnalato nella sua relazione “Il quaderno dell’attivista”, periodico del PCI che istruiva il militante alla perfetta realizzazione del manifesto e alla scelta della posizione ottimale per la sua affissione. E sempre di questo ambito è stato l’intervento di Lorisa Andreoli<sup>10</sup> dedicato al progetto di valorizzazione della collezione di manifesti della Repubblica Sociale di Salò conservata presso l’Istituto veneto per la storia della resistenza e dell’età con-

temporanea (IVSREC). Mentre ai manifesti sulla Grande guerra e sul Risorgimento si è dedicata Maria Pia Critelli.<sup>11</sup> Ma questi documenti, effimeri come possono esserlo i giornali e le riviste, necessitano di interventi di digitalizzazione per una conservazione che non escluda la consultazione da parte dell’utente potenziale e la fruizione, magari a distanza, di un pubblico più vasto. Ha esaminato questa pratica sempre più diffusa Simonetta Migliardi<sup>12</sup> citando le *Linee guida per la digitalizzazione di bandi, manifesti e fogli volanti* curate dall’Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche (ICCU) nel 2006, precedute dalla *Guida alla catalogazione di bandi, manifesti e fogli volanti* del 1999. Proprio in questa “guida” si trova la definizione di manifesto che verrà ripresa sostanzialmente nel lavoro del 2006 e che compariva *in nuce* nel sintetico testo di Rossella Todros *Manifesto*, pubblicato dall’AIB nel 1992: “Il manifesto è un documento, composto di testo e/o di immagini, stampato in più esemplari su una sola facciata di uno o più fogli per essere esposto al pubblico con il preciso intento di informare su un particolare evento, di pubblicizzare uno specifico prodotto e così via”. A questa prima definizione le più recenti *Linee guida* hanno aggiunto, come uno degli intenti che muovono gli estensori di manifesti, quello “di indurre un messaggio di varia natura anche privilegiando il risalto grafico su quello testuale come nel materiale più moderno”. “Risalto grafico” preponderante nei manifesti cinematografici<sup>13</sup> (in appendice al volume si trovano le riproduzioni delle

locandine di pellicole memorabili come *Ossessione* di Luchino Visconti e *La dolce vita* di Federico Fellini) trattati da Manuela Marchesan<sup>14</sup> e Antonella Felicioni.<sup>15</sup> Perché il manifesto, oltre alle idee politiche ha documentato anche il mondo del cinema appunto, insieme a quello teatrale, musicale, addirittura circense,<sup>16</sup> senza dimenticare quello artistico e letterario con sperimentatori, per stare in ambito nazionale, quali gli aderenti al Liberty o “stile floreale”<sup>17</sup> e al movimento futurista di Filippo Tommaso Marinetti.

Chiara Boschetti

chiara\_boschetti@yahoo.it

Note

<sup>1</sup> Per notizie sulle precedenti edizioni del convegno, e dei relativi volumi di atti che costituiscono una vera e propria collana, si veda il sito dell'Associazione italiana biblioteche: <<http://www.aib.it/>>.

<sup>2</sup> Citato nelle *Parole introdotte* di Giuliana Zagra, p. 9.

<sup>3</sup> ANTONIO BELTRÁN, *Arte rupestre preistorica*, Milano, Jaka Book, 1993.

<sup>4</sup> EMMANUEL ANATI, *Civiltà preistorica della Valcamonica*, Milano, Il Saggiatore, 1964.



Locandina del film *La dolce vita* di Federico Fellini (1960)

<sup>5</sup> *L'Italia sui muri*, Firenze, Bonichi Editore, 1968.

<sup>6</sup> CATHERINE CHIAVIA, *Programmata. Manifesti elettorali nella colonia romana di Pompei*, Torino, Silvio Zamorani Editore, 2002.

<sup>7</sup> MARCELLO GIGANTE, *Civiltà delle forme letterarie nell'antica Pompei*, Napoli, Bibliopolis, 1979.

<sup>8</sup> Per notizie sulla Rivoluzione francese attraverso i documenti e per la riproduzione di questo particolare manifesto come di

altri, si veda *La Rivoluzione in diretta dai muri di Francia. 1789-1795. Manifesti Rivoluzionari. Proclami, leggi, appelli e ordinanze affissi durante il periodo rivoluzionario*, a cura di Filippo Gaja, “Maquis dossier” – Supplemento storico al Mensile di informazione politica internazionale, Milano, 1989.

<sup>9</sup> *I manifesti politici*, p. 15-22.

<sup>10</sup> *Una collezione dei manifesti della Repubblica sociale italiana*, p. 47-54.

<sup>11</sup> *I manifesti della Biblioteca di storia moderna e contemporanea*, p. 35-45.

<sup>12</sup> *Linee guida per la digitalizzazione dei manifesti*, p. 23-34.

<sup>13</sup> Per un ampio catalogo dei manifesti dal 1896 al 1994 si veda ALBERTO CASTAGNA, *Manifesti del cinema*, Milano, Federico Motta Editore, 2004.

<sup>14</sup> “Un film diventa ottimo se lanciato bene”. *La collezione di materiale promozionale di cinema dell'Archivio della grafica della Cineteca di Bologna*, p. 55-65.

<sup>15</sup> *I manifesti cinematografici nei fondi dell'Archivio iconografico della Cineteca nazionale*, p. 67-69.

<sup>16</sup> Per una carrellata di questi manifesti, numerosi e scarsamente considerati, si veda GIANCARLO PRETINI, *Il circo di carta*, Udine, Trapezio, 1988.

<sup>17</sup> Definizione italiana del Movimento Art Nouveau, che assume denominazioni differenti a seconda dei Paesi nei quali si espresse.